

Roccella: no all'educazione sessuale a scuola

ROMA. Considerare l'educazione sessuale come quella fisica e quindi da trattare come una qualsiasi materia scolastica da insegnare ai ragazzi per restare in salute. È questa la sconcertante posizione della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), che sull'argomento si è detta favorevole alla distribuzione dei contraccettivi nelle scuole superiori, così come proposto da una mozione della Provincia di Roma, ma a patto che questa misura venga accompagnata anche da corsi di educazione sessuale. E la proposta verrebbe avvalorata, secondo la Sigo, dal fatto che in Italia crescono le under 14 che chiedono il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza mentre le malattie sessualmente trasmissibili

sarebbero in forte crescita. L'idea di introdurre a scuola corsi di educazione sessuale è stata bocciata senza mezzi termini dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. «L'educazione sessuale non può avere un'ora come fosse una semplice materia, altrimenti si ricade nella convinzione che esiste il sesso come una cosa a sé stante – ha spiegato Roccella a margine del convegno "Educazione sessuale, nuovi attori per nuovi bisogni" – io penso dunque che l'educazione sessuale debba essere familiare fermo restando che non la chiamerei così perché stiamo parlando di una cosa complessa che fa parte dell'educazione alla responsabilità e all'affettività». Il problema casomai, ha aggiunto, «è che bisogna aiutare i genitori ad

educare, fornendogli strumenti. Perché sono loro ad essere responsabili di questo».

A questo proposito, ha detto, «credo che si possa fare attività di counseling sul territorio rivolte ai genitori, perché il nostro obiettivo deve essere quello di potenziare le capacità della famiglia». Riguardo invece al fatto che l'educazione sessuale sia obbligatoria a scuola in gran parte dei Paesi europei, Roccella spiega che «l'Europa non sta meglio di noi, anzi guardando i dati sta peggio come gravidanze giovanili, sul numero di aborti di minorenni e sull'uso indiscriminato della pillola del giorno dopo». Per il sottosegretario in conclusione, «più si fanno politiche in questa direzione più i dati negativi aumenteranno».